

Routine e disattenzione al Consiglio regionale

Solo l'intervento del PCI «risollewa» il dibattito sul bilancio della Calabria

Dei documenti contabili difesi «a spada tratta» dalla giunta, ma senza alcuna reale riflessione sulla effettiva portata della crisi

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA — C'è una grave crisi credibilità dell'istituto regionale, una sorta di sciamano che impone una riflessione seria e severa sulla situazione della Calabria.

Il dibattito in Consiglio regionale sul bilancio di previsione 79 e sul bilancio pluriennale programmatico 1981-83 che si sta svolgendo a Palazzo S. Giorgio di Reggio, ha avuto ieri con l'intervento del compagno Demasio Rossi, vice presidente dell'Assemblea regionale, il suo momento più importante nell'ambito di una discussione che, solo grazie agli interventi dei consiglieri regionali del PCI, riesce ad elevarsi dalla routine e dalla disattenzione con cui

Aparto — come riferito su «L'Unità» di ieri — con le relazioni di Torchia, Matera e Mascola, il bilancio non ha trovato neanche con l'intervento del presidente della giunta, il democristiano Ferraro, una qualche apertura, una riflessione indelebile ed urgente, pure sollecitata più volte dal gruppo comunista, sulla drammatica situazione della regione.

Ferraro — come ha detto il compagno Rossi — ha fornito una estesa e poco attenta riflessione, una disattenta disamina dei due documenti contabili difesi a spada tratta. «E' un fatto grave — ha detto Rossi — soprattutto nella situazione calabrese».

I mali della Regione, ha proseguito il vice presidente del Consiglio, la crisi di credibilità che essa attraversa, impongono una riflessione, una critica severa alla concezione ministerialista, da «piccolo Stato», chiusa, separata che si è voluta dare in questi anni all'istituto della Regione.

«Manca un respiro regionalistico, uno sforzo morale, intellettuale, su temi alla giornata, senza un programma preciso». E i due bilanci ora in discussione rappresentano uno specchio fedele di questa situazione, dell'insensibilità anche del governo regionale.

«Lo sforzo del PCI — ha detto ancora Rossi — è stato teso, prima con l'accordo programmatico, poi con la maggioranza, a rompere questi schemi e questa logica. Su questa strada non si è potuto andare avanti per gli ostacoli e le resistenze frapposte dalle minoranze in tutti i momenti dei lavori di altri partiti della giunta. Da qui l'uscita, nel novembre dell'anno scorso, dalla maggioranza del PCI.

Il punto di arrivo è ora che la crisi della Calabria diviene ogni giorno che passa sempre più acuta.

Nel merito del bilancio Rossi ha denunciato i limiti, gli errori, le insufficienze della giunta regionale di centro sinistra sulla destinazione delle zone interne, «un problema focale — ha detto — per lo sviluppo calabrese, non solo per i forestali».

Sull'industrializzazione il vice presidente comunista dell'Assemblea regionale ha denunciato l'improvvisazione e l'incapacità di proposta dell'Assessorato anche a proposito del problema dell'area industriale di Gioia Tauro di cui oggi parliamo in questa stessa pagina.

«Occorre insomma — ha concluso Rossi — una profonda svolta e per questa il PCI si batte con grande fermezza e volontà unitaria, soprattutto per una unità fra comunisti e socialisti, ancorata ad un progetto di profondo cambiamento e rinnovamento della Calabria».

Come detto nel dibattito — che è proseguito con le iniziative dei consiglieri comunisti hanno, con puntigliosità e dovizia di argomenti, messo in luce le provvidenze e l'approssimazione dei due bilanci, a partire dalla stessa relazione di minoranza svolta dal compagno Francesco Mazara.

Due le riflessioni che Mazara ha proposto: sul rapporto Regione-Stato e sul rapporto Regione-società civile. «Sui problemi specifici Mazara ha sottolineato, ad esempio, l'importanza che nella spesa per l'agricoltura si vada al più presto all'impostazione di una nuova politica agraria, denunciando anche l'avallo fornito dalla giunta regionale all'Ente di sviluppo agricolo che ha approvato il proprio bilancio senza un approfondito esame.

Il compagno Armando Algeri, dal canto suo, ha parlato della presenza del PCI nella maggioranza. Perché ora continua e anzi si rafforza l'immobilismo e la tendenza allo spreco? Perché è che esiste una ben precisa volontà politica di impedire la trasformazione e il rinnovamento della nostra regione?».

Filippo Veltri

Respite le lusinghe del sindaco dc

A Cagliari i socialisti restano all'opposizione

CAGLIARI — Il PSI resta all'opposizione nel consiglio comunale di Cagliari. Le lusinghe della giunta di centro destra capeggiata dal democristiano De Sotgiu non sortiscono l'effetto sperato. Sindaco e assessori speravano probabilmente di rompere la unità delle sinistre. Così non è avvenuto.

La giunta De Sotgiu, eletta dopo che il nostro partito, uscendo dalla maggioranza, aveva posto il problema di una partecipazione diretta dei comunisti al governo della città, si regge con il voto dei democristiani e con l'astensione dei miselin. Cagliari ha dunque un governo costituito minoritario e assolutamente inadeguato alla risoluzione dei gravi problemi della comunità. E' quanto il PCI ha chiaramente denunciato fin dalla costituzione dell'attuale maggioranza.

«Cagliari ha una giunta del passato» — si legge in un manifesto della federazione comunista affisso in tutti i muri della città. Ora anche il documento dei socialisti conferma la netta opposizione alla giunta in carica e sottolinea la necessità di riprendere il dibattito tra le forze democratiche senza

preclusioni.

La giunta De Sotgiu — afferma la nota del PSI — «ogni giorno di più mostra la sua incapacità a risolvere gli attuali gravi problemi della città». Il governo cittadino — secondo i socialisti — non affronta neanche i più elementari bisogni della popolazione cagliaritana. Non c'è volontà politica nemmeno per elaborare il bilancio degli investimenti per risolvere i problemi igienico-sanitari, per far fronte alla manutenzione ed alla costruzione delle scuole, per definire i piani di servizi ed attivare i consigli circoscrizionali.

Oggi alle 19.30 si riunirà il Consiglio comunale. Si discuterà ancora una volta del problema della casa e dell'edilizia scolastica. C'è da approvare il piano pluriennale per il quartiere Sant'Elia, da decidere la costituzione di case parcheggio per il senzatetto e la realizzazione di una sede per le scuole elementari. Sono tutti provvedimenti decisi e avviati dalla precedente maggioranza con l'apporto determinante delle sinistre e del nostro partito in primo luogo. Una riprova del fatto che la giunta ordiana non ha prodotto niente.

s. Ser.

Scadono i termini per l'utilizzazione di aree già pagate 27 miliardi

Torneranno in mano agli agrari i terreni del 5° Siderurgico?

Totale vuoto di iniziative da parte del governo e della giunta regionale calabrese - Proteste e iniziative dei sindacati e delle forze democratiche - Il progetto per Gioia Tauro deve andare avanti

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Mentre proseguono, sia pure con considerevole ritardo, i lavori per la costruzione del cantiere 5° Siderurgico, i lavori ultimati i tre bacini avranno una capacità maggiore del porto di Genova) diventa sempre più attuale la reale minaccia della decadenza dei vigneti e del centro siderurgico, l'area del quinto centro siderurgico.

Scadono, infatti, nel prossimo ottobre, i cinque anni in cui avrebbero dovuto iniziare i lavori di costruzione del centro di Gioia Tauro e degli insediamenti industriali alternativi per i quali, dopo la manifestazione del 30 mila calabresi a Roma, erano state definitive, sia pure con alcune proposte concrete.

Gli ex proprietari che, per il solo indennizzo dei terreni, hanno avuto dall'ASI di Reggio Calabria — nei tempi previsti dalla legge — circa 27 miliardi di lire possono rivendicare il reintegro nei loro possedimenti dei terreni espropriati ad uso industriale e non utilizzati nel periodo massimo previsto (cinque anni) dalle vigenti leggi.

All'altalena delle promesse, solennemente ribadite dai governi succeduti dal 1970 ad oggi, alla ridda di ipotesi di insediamenti industriali, all'uso della grande attrezzatura portuale e dell'area sistemata per la costruzione del quinto centro siderurgico, alle lunghe e drammatiche lotte sostenute dalle popolazioni della Piana di

Gioia Tauro e della Calabria a sostegno di una politica di industrializzazione e di rinascita della regione, fa riscuotere solo il vuoto più assoluto di iniziative da parte del governo, puntualmente evasive nei confronti della giunta regionale, unanimemente riconosciuta inefficiente ed incapace.

Si infittiscono, in questi giorni, le proteste e le iniziative sindacali e politiche contro l'inerte servizio di cui è danno si aggiunge la beffa: la presidenza del consorzio ASI di Reggio Calabria ha già annunciato, senza mezzi termini, l'intenzione di avviare una precisa volontà politica per evitare la restituzione dei terreni possa diventare reale e provocare nuove tensioni sociali di imprevedibile portata.

Secondo la segreteria della federazione del PCI di Reggio Calabria, il centro di zona della Piana di Gioia Tauro è «necessario ed urgente un intervento del governo che realizzi gli insediamenti industriali nell'area di Gioia Tauro e definisca al tempo stesso la questione relativa alla destinazione dei terreni, che impedisca la caduta dei vigneti e della conseguente restituzione del quinto centro siderurgico e delle eventuali industrie alternative».

Dal canto loro, i consiglieri regionali comunisti, Tornatora e Rossi — rendendosi interprete della situazione di crescente allarme — hanno chiesto al presidente della giunta regionale di sapere quali iniziative intende assumere perché dopo le «ben note inadempienze governative per l'insediamento del quinto centro siderurgico e delle eventuali industrie alternative»

non venga — con l'ormai prossima scadenza dei vincoli sul terreno espropriato — compromessa «in modo irreversibile la prospettiva di sviluppo industriale della Piana di Gioia Tauro».

Molti sono stati respinti dal centro-sinistra ma su alcuni la maggioranza è stata costretta alla resa. Ciò è avvenuto, per esempio, sulle massime cariche dell'ESPA e dell'IRACAC che devono essere espresse da tecnici qualificati, e sulle vice presidenze della CRIAS e dell'IRACAC che spietano agli esponenti delle associazioni cooperative e artigiane.

La DC aveva pure giocato la grossa carta per imporre la nomina dei direttori generali degli enti da parte dell'esecutivo, cioè del governo. Alla fine, dopo un aspro scontro, la proposta è stata ritirata e verrà il corretto principio del concorso per titoli al fine di accedere a questi incarichi.

Non vengano — con l'ormai prossima scadenza dei vincoli sul terreno espropriato — compromessa «in modo irreversibile la prospettiva di sviluppo industriale della Piana di Gioia Tauro».

Non vengano — con l'ormai prossima scadenza dei vincoli sul terreno espropriato — compromessa «in modo irreversibile la prospettiva di sviluppo industriale della Piana di Gioia Tauro».

Non vengano — con l'ormai prossima scadenza dei vincoli sul terreno espropriato — compromessa «in modo irreversibile la prospettiva di sviluppo industriale della Piana di Gioia Tauro».

Enzo Lacaria

Tre sentenze fanno finalmente giustizia di soprusi e metodi clientelari

Valle del Sarmento non è più «riserva» dc

Dal nostro corrispondente

POTENZA — La Valle del Sarmento è stata a lungo considerata dai Dc «riserva personale» nella quale andava sempre più cambiando volto rifiutando il ruolo di riserva democristiana. In particolare la sentenza contro il sindaco di San Paolo, sospeso dalla carica amministrativa, ha posto fine ad una squallida vicenda che per ben tre anni ha visto il notevole dc infierire contro un compagno trasportatore. Salvatore Camodeca.

Il sindaco, conosciuto nella zona come «manager di comunisti» all'ine di sostenere un suo amico e protetto, l'insidioso, che aveva fatto di essere una sequela di atti (revocche di licenze, cancellazioni) dalla Camera di commercio esclusioni da gare pubbliche) tendenti a recar danno al compagno Camodeca.

La sentenza di condanna è stata accolta favorevolmente in tutta la valle in quanto è stata interpretata come l'inizio di una battaglia giudiziaria vincente contro i soprusi amministrativi (significativa in tal senso la condanna del nobile dc di Terranova, Rocco Izzi che tendeva tra l'altro di non pagare i suoi operai secondo le tariffe sindacali).

Infine il processo contro la magistratura risalgono a

perioli diversi e fecero tutti grande scalpore tra l'opinione pubblica non solo nella Valle del Sarmento, ma in tutta la regione. Il processo andava sempre più cambiando volto rifiutando il ruolo di riserva democristiana. In particolare la sentenza contro il sindaco di San Paolo, sospeso dalla carica amministrativa, ha posto fine ad una squallida vicenda che per ben tre anni ha visto il notevole dc infierire contro un compagno trasportatore. Salvatore Camodeca.

Il sindaco, conosciuto nella zona come «manager di comunisti» all'ine di sostenere un suo amico e protetto, l'insidioso, che aveva fatto di essere una sequela di atti (revocche di licenze, cancellazioni) dalla Camera di commercio esclusioni da gare pubbliche) tendenti a recar danno al compagno Camodeca.

La sentenza di condanna è stata accolta favorevolmente in tutta la valle in quanto è stata interpretata come l'inizio di una battaglia giudiziaria vincente contro i soprusi amministrativi (significativa in tal senso la condanna del nobile dc di Terranova, Rocco Izzi che tendeva tra l'altro di non pagare i suoi operai secondo le tariffe sindacali).

Infine il processo contro la magistratura risalgono a

tri cittadini di Terranova. I frai) risalgono alle lotte di massa del '73 per l'apertura dei cantieri forestali e l'inizio dei lavori pubblici già passati. Allora in tutta la zona c'erano quasi un migliaio di disoccupati che promosse, di intesa con le organizzazioni sindacali, il presidio dei cantieri con il blocco delle strade di accesso del paese.

Parti allora la provocazione del nobile dc di Terranova, Rocco Izzi, che montava e caduta con la soluzione per tutti.

Arturo Giglio

La nuova segreteria della CGIL siciliana

PALERMO — E' stata quasi completamente rinnovata la segreteria regionale della CGIL in Sicilia. Il Comitato regionale del sindacato, alla presenza del compagno Luciano Lanza, segretario generale, ha infatti eletto i nuovi organismi.

Segretario regionale è stato eletto all'unanimità Pietro Ancona, 43 anni, socialista, già membro della segreteria, che adesso risulta composta, oltre che dallo stesso Ancona, dai compagni Ernesto Milata, segretario generale aggiunto, Luigi Colombo, Gaetano Curcuruto e Stefano Nicolosi, tutti segretari.

Il compagno Salvatore Micicché ha lasciato la segreteria per assumere la direzione di un importante settore di lavoro dei disoccupati, così come il compagno Francesco Micicchi che si dedicherà alla direzione della Federazioni regionale di cui è segretario.

Assemblee e incontri dopo la costituzione del consorzio

I lavoratori preparano il «futuro» della SIR

Battuta la linea di Rovelli - L'attuazione del piano di risanamento - Recuperare e sviluppare il patrimonio umano e tecnologico esistente - Una giunta regionale che affronti i nodi della chimica

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il passaggio della SIR al consorzio bancario ha portato una ventata di speranza per l'industria chimica sarda. La linea di Nino Rovelli è stata battuta. L'ingegnere è stato costretto a cedere, quello che ormai sembrava diventato un suo feudo personale. Il fatto viene salutato positivamente dai sindacato e dalle forze politiche della sinistra isolana. Ma soprattutto era attesa da circa 12 mila dipendenti delle industrie di Porto Torres e Macchiareddu.

Tutti gli operatori della SIR hanno deciso di mettersi a lavoro in fabbrica per decidere «quali azioni portare avanti dopo l'entrata in funzione del consorzio». Si spera che il nuovo corso permetta il normale funzionamento della produzione a Porto Torres e la riapertura della Rumiana ormai ferma da ottobre.

«Dopo quasi un anno di rinvii e di oscuri manovre, Rovelli è stato costretto ad accettare l'accordo con gli istituti di credito — ha detto il compagno Benedetto Baratta, consigliere regionale e responsabile economico del partito. Ora occorre cercare di recuperare il tempo perduto dando avvio all'attuazione del piano di risanamento finanziario produttivo, pronto da tempo».

«Non ci nascondiamo nep-

pure oggi, come non ci siamo nascosti nel passato, i nodi difficili che dovranno essere affrontati. I problemi dovrebbero però essere superati nell'intento di recuperare e sviluppare il patrimonio umano e tecnologico di fondamentale importanza non solo per l'economia isolana ma per l'intero paese».

«Si tratta di fare in modo che la SIR-Rumiana riprenda a funzionare, e di completare gli investimenti necessari per una ristrutturazione del settore. Occorre una giunta regionale capace di impegnare finalmente in modo forte e deciso il problema dell'industria chimica, facendo proprie così le rivendicazioni dei lavoratori in lotta».

Non bastano certo le dichiarazioni di buona volontà del presidente della giunta uscente, on. Soddu, per salvare l'economia sarda. Bisogna passare ai fatti. Ed occorre soprattutto dare alla Sardegna una giunta efficiente, che sia espressione dell'unità autonistica e del movimento operaio.

Fuori da questa unità non c'è altra strada, non si intravedono sbocchi, tranne che la lotta. Ne siamo convinti i lavoratori della SIR di Villacidro, la cui chiusura è ormai certa. Proprio in questi giorni reparto dopo reparto lo stabilimento sta cessando di funzionare. Il blocco totale sem-

bra deciso per oggi venerdì. Il consiglio comunale di Villacidro, al termine di una seduta convocata dal sindaco comunista per discutere i problemi della fabbrica, ha rifiutato un documento in cui difeso una posizione a favore degli operai.

La venuta dell'industria — si legge nel documento — «serviva a determinare la crisi e il crollo dei settori tradizionali quali l'agricoltura, la pastorizia e le miniere. Le attività in zona si sono modificate in questi anni secondo la economia imposta dalla presenza degli stabilimenti chimico-essili. La fermata della produzione o la sola sospensione «temporanea», come assicura l'azienda, non può che minacciare un pericoloso crollo economico».

L'amministrazione comunale di Villacidro chiama all'unità tutti i lavoratori dipendenti e autonomi. L'intera popolazione per contrastare «il disegno della Sir Viscosa che colpisce le zone più deboli».

La lotta per la difesa degli stabilimenti è di tutti. Perciò l'amministrazione comunale invita a solidarizzare attivamente con gli operai della SIR. Nel documento viene infine sollecitato «un maggiore impegno della giunta regionale presso il governo nazionale, per arrivare ad una rapida quanto definitiva e positiva soluzione della vertenza».

a. g.

Importante documento PCI-PSI sulla crisi alla Regione Abruzzo

NOSTRO SERVIZIO

L'AQUILA — Costituisce un fatto indubbiamente importante l'avvio di contatti — ai fini di un recupero unitario che ha come fondamentale punto di riferimento la concreta situazione economica e sociale (e politica) della Regione PCI e il PSI. Nella serie degli incontri programmati, quello dei giorni scorsi, conclusosi con un comunicato congiunto, ha avuto un rilievo particolare.

Le segreterie regionali del PCI e del PSI, rispettivamente gruppi consiliari della Regione Abruzzo (l'unico Regione del Mezzogiorno dove socialisti e comunisti sono passati insieme all'opposizione, dopo la lunga crisi maturata nell'amministrazione provinciale democristiana al programma a suo tempo concordato), hanno rilevato il grave arretramento economico e programmatico rappresentato dalla costituzione della giunta centrista (PCI e PSI) e hanno aiutato che con la DC così come essa è oggi («ha fatto della giunta un corpo morto che non dà vita») — una mera espressione della propria arroganza e uno strumento al servizio del sistema di potere» e l'impoverimento dell'area. Il PCI e il PSI, di conseguenza, sono impegnati nella costruzione di una alternativa politica e democratica all'attuale governo regionale.

I due partiti di sinistra, che hanno avviato i contatti, avranno molti punti di incontro su specifici problemi regionali collegati col movimento lotta del lavoro (la lotta per il settore elettrico) e sulla situazione particolare attenzione ad alcune urgenti questioni quali la definizione delle politiche abitative, la sanità, l'assistenza, il rilancio della iniziativa in direzione del ceto medio (contadini, artigiani, commercianti).

La proposta politica, che scaturisce dal recupero unitario tra i due partiti di sinistra, si fonda su alcuni punti che hanno caratterizzato l'apertura e la conclusione della crisi regionale e ancor più la recente campagna elettorale. Come le politiche assessoriali innanzitutto la DC, che ha voluto la svolta a destra, e poi il PSDI e il PRI, sempre più prigionieri di una situazione che contrasta con le esigenze degli abruzzesi.

Nel contempo, i due partiti di sinistra, mentre lavorano per quella che è stata definita «una alternativa unitaria democratica» alla attuale gestione regionale, tendono a riprendere e portare avanti un discorso costruttivo con le altre forze democratiche, cattoliche e laiche, perché sia al più presto bloccata la dannosa eresia di metodi antidemocratici, assessoriali e clientelari che caratterizzano l'attività della giunta centrista.

Ieri mattina, intanto, una foia di dipendenti dei centri della formazione professionale in Abruzzo ha bloccato il partito della sede del Consiglio regionale per protestare contro la giunta DC-PSDI-PRI che, dopo aver assunto precisi impegni ha dimostrato sprezzantemente di non tenere in alcun conto le indicazioni della categoria e dei sindacati unitari per quanto riguarda il recepimento del contratto nazionale e la legge regionale sulla formazione professionale.

Romolo Liberale

Familiari e amministratori dal presidente della Repubblica

Precisi impegni di Pertini per i pescatori di Mazara

La delegazione si è incontrata anche con i gruppi parlamentari della Camera e con il presidente del Consiglio Andreotti

Dalla nostra redazione

UNA delegazione composta da famiglia camaleone del Vallo, è arrivata ieri a Roma per incontrare i gruppi parlamentari della Camera, col Presidente del Consiglio Andreotti e col Presidente della Repubblica Pertini. La folta delegazione che è stata accompagnata da diversi parlamentari siciliani (per il PCI erano presenti i compagni on. Giuseppe Perrone, Agostino Spataro e Angela Bottari), ha riproposto nel corso degli incontri il dramma delle due decine di famiglie che hanno i loro congiunti condannati dai tribunali libici a morte o a prigionia. Ai gruppi al governo, e al presidente Pertini sono stati richiesti adeguati interventi sull'autorità libica per l'immediata scarcerazione dei pescatori detenuti.

In particolare il Presidente della Repubblica ha avuto parole di sincera solidarietà verso la delegazione dei familiari e si è impegnato a svolgere un ulteriore passo verso il campo della sinistra. Gheddafi, al fine di ottenere per i carcerati un atto di clemenza.

In questo senso sarà fatto pervenire un messaggio di Pertini al capo di stato libico.

Con i Gruppi parlamentari e col presidente del consiglio Andreotti sono stati affrontati i problemi relativi al rinnovo degli accordi di pesca con la Tunisia, scaduti il 19 giugno '79, e della esigenza di avviare rapidamente trattative con la Libia e con altri paesi arabi per la stipula di accordi di pesca.

Come avevano già fatto i deputati comunisti, con una proposta di risoluzione in Commissione esteri, sono stati i gruppi parlamentari del governo italiano e della CEE nell'interpretare, in tempo utile, i necessari contatti con i ministri tunisini per il rinnovo del trattato scaduto con la Tunisia.

La base di queste trattative sia con la Tunisia, sia con la Libia, come con altri Paesi nordafricani dovrebbe essere rappresentata dalla costituzione di «società miste» di sfruttamento rapido e di Entrati pubblici di settore, per trasformare il protocollo da puro accordo commerciale in accordo di cooperazione nel settore della pesca.

Gli armatori mazaresi hanno dichiarato in questo senso la loro disponibilità per accordi di tale tipo, la cui cosa dovrebbe favorire l'avvio di trattative con i Paesi interessati, da tempo attestati a questa linea di richieste al nostro governo.

I deputati comunisti, nel ribadire l'impegno del PCI a sostegno dell'azione dei familiari e dei rappresentanti del Consiglio comunale di Mazara, hanno confermato la necessità di andare, al più presto, ad un dibattito in Parlamento sull'intera vicenda, perché siano chiarite le responsabilità per le inadempienze verificatesi.

Si chiede infine che sia stabilita una linea di condotta unitaria per un'azione da svolgere sulla CEE e sull'autorità dei diversi paesi arabi, al fine di pervenire a nuovi accordi di pesca».

Ritirate le dimissioni di Grosso (PSDI)

Superata a Foggia la crisi provinciale

FOGGIA — La crisi alla provincia è stata risolta. La giunta di sinistra formata dal PCI, PSI, PSDI può riprendere la gestione della provincia. Numerosi problemi che affliggono le popolazioni della capitanata. L'assessore socialista democristiano, dr. Antonio Grosso, che aveva presentato le dimissioni subito dopo la propria manifestazione dal PCI e dal PSI, ha deciso di ritirare le dimissioni al Consiglio provinciale di procedere alle nomine di propri rappresentanti nei diversi enti, è stato invitato a riprendere il suo posto in giunta. Infatti il PCI, il PSI e il PSDI hanno esaminato i problemi politici posti dalla situazione creatasi nell'ultima seduta del Consiglio provinciale con le dimissioni del rappresentante socialista democristiano.

Le parti della coalizione hanno concordato di voler consolidare la maggioranza di sinistra all'amministrazione provinciale per assicurare la continuità del lavoro amministrativo, il miglioramento dei rapporti politici tra i partiti, il completamento del programma con ulteriore adeguamento alla realtà economica e sociale della provincia.

I tre partiti hanno inoltre concordato di proseguire il dibattito con la minoranza democratica del Consiglio provinciale per assicurare un effettivo rilancio dell'attività della Provincia.

L'occupazione, le zone montane, la programmazione socio-sanitaria, i trasporti, la scuola, i lavori pubblici, la ristrutturazione del personale sono i problemi che vanno affrontati in via prioritaria.

Al ministro per gli interventi nel Mezzogiorno

Interrogazioni del PCI su opere idriche nel Sud

I deputati comunisti Di Caprio, De Simone, Carmelo, Silco, Gratiata e Giura Longo hanno rivolto una interrogazione al ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno per sapere se siano state definite dalla Cassa, per la relativa deliberazione, le opere riguardanti gli interventi di sviluppo previsti per questo anno negli schemi idrici concernenti il progetto speciale 14.

Queste opere, per le quali è già stato previsto uno stanziamento complessivo di 64.200 milioni, sono: l'invaso di Montepargano; il primo lotto dell'acquedotto Sinni con impianto di potabilizzazione; l'impianto depurativo a servizio dei comuni di Calimera e Melicugno e quello di Sava e Avetrana; l'intersezione dello acquedotto per il Comune di Orta; la diga sul Carapelle e i relativi adduttori; l'adduttore promiscuo Locorotondo-Bari; la riserva idrica per i comuni di Santeramo e Matera.

I deputati comunisti chiedono poi, nel caso di ritardo nella definizione delle suddette opere, quali provvedimenti intendono prendere il ministro perché, accelerando l'iter delle procedure, gli interventi suddetti possano essere rapidamente deliberati.

Analoga interrogazione è stata presentata anche al Senato dal senatore Panico. Fratelli: Giammo, Guttuso e M. Taglia.

L'Aquila: all'Auditorium «Musica e architettura»

L'AQUILA — Questa sera, nell'Auditorium regionale in San Domenico, l'American Festival Orchestra, nel quadro della nota rassegna «musica ed architettura» della «Società aquilana dei concerti», eseguirà musiche di George Gershwin.

Il concerto presenta 4 tra le più conosciute ed importanti composizioni del musicista statunitense («Foggy and Bess», «Rhapsody in blue», «American in Paris», «Gershwin in Broadway». Dirigerà l'orchestra Fritz Marassi.

Si esibiranno con l'American Festival Orchestra due valenti solisti: il soprano Janet Perrelli e la pianista Mary Mc Cornutt.